

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 18/12/14

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro - Know your rights!"

sp-mail@libero.it

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

INDICE

Fulvio Aurora fulvio.aurora@gmail.com

COMUNICATO STAMPA: TRIBUNALE DI MILANO – PROCESSO ALFA ROMEO

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

COMUNICATO COORDINAMENTO NAZIONALE NOI NON DIMENTICHIAMO

Sinistra Lavoro info@sinistralavoro.it

IL JOBS ACT? UNA PERICOLOSA RIFORMA DI DESTRA

Augusto De Sanctis augustodesanctis@gmail.com

SBLOCCA ITALIA: ASSEMBLEA COMITATI MARCHE, ABRUZZO E MOLISE

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantoalbasento.it

COMUNICATO STAMPA: PIANO NAZIONALE AMIANTO

Posta Resistenze posta@resistenze.org

PROCESSO AI NO TAV: EMERGONO LE RESPONSABILITA'

Associazione Italiana Esposti Amianto aiea.mi@tiscali.it

IL PIANO NAZIONALE AMIANTO NON E' STATO APPROVATO

Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

CONTAMINAZIONE DA RIFIUTI TOSSICI NELLE BASI MILITARI USA

Vladimiro Ilio vladimiro.ilio@pravda.it

AUTISTI AL VOLANTE PER 15 ORE DI FILA: INDAGATA AZIENDA DI TRASPORTI DI PIETRASANTA

Lotta Unita lotta.unita@libero.it

IL 12 DICEMBRE DI 45 ANNI FA E IL 12 DICEMBRE OGGI

Senzapatria News anarres56@tiscali.it

APPALTI, CIMITERI, LAVORO NERO, SICUREZZA E SFRUTTAMENTO

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@gmail.com

ILVA TARANTO – SI' ALLE PARTI CIVILI

Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com
LICENZIATA PER IL CANCRO; CHIEDO DI TORNARE A LAVORARE

Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@gmail.com
PROCESSO SPINETTA MARENGO: ACCUSE RECIPROCHE TRA MONTEDISON E SOLVAY

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it
SEMPRE PIU' INFORTUNI E MALATTIE NEI SUPERMERCATI

From: Fulvio Aurora fulvio.aurora@gmail.com
To:
Sent: Monday, December 08, 2014 10:15 PM
Subject: COMUNICATO STAMPA: TRIBUNALE DI MILANO – PROCESSO ALFA ROMEO

Medicina Democratica (MD) e Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA) sono stati riconosciuti parte civile dal Giudice del dibattimento Paolo Braggion nel procedimento contro Paolo Cantarella, Giorgio Garuso e altri (tutti dirigenti dell'Alfa Romeo). Nel luglio scorso MD era stata esclusa dal Giudice dell'udienza preliminare dottor Luerti.

Ora, l'avvocato Laura Mara (parte civile per MD e AIEA) è riuscita nell'intento: ha spiegato perché le due Associazioni avevano tutti i requisiti per essere accolti.

E così è stato; si pensi che la stessa FIOM è stata esclusa. Non ci stupisce invece l'esclusione di ONA (Osservatorio Nazionale Amianto).

Sono stati altresì accolti lo Slai Cobas la Flmu-Cub, la ASL Milano 1, il Comune di Arese, la Regione Lombardia, l'INAIL e naturalmente i famigliari delle vittime dell'amianto.

Non solo, il Giudice ha riconosciuto la responsabilità civile delle Società per Azioni Unicredit e FGA RES, a significare che, in caso di condanna, anche queste società si dovranno assumere gli eventuali risarcimenti nei confronti delle parti offese.

Ogni processo costituisce per MD un notevole impegno. Ci vogliono anni per arrivare al risultato finale. Non sempre si ottengono i risultati di giustizia voluti (si vede la sentenza di cassazione del 19/11/14 a riguardo degli stabilimenti Eternit) ma, in ogni caso, ciò aumenta il livello di consapevolezza della popolazione.

Basta con l'amianto e con le altre sostanze cancerogene utilizzate negli ambienti di lavoro e nei territori.

Si condannino i responsabili, si risarciscano le vittime, ma si vada verso una bonifica integrale, per salvaguardare la salute e la vita di chi è stato esposto.

Milano, 7 dicembre 2014
per AIEA Armando Vanotto
per MD Fulvio Aurora

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
To:
Sent: Tuesday, December 09, 2014 11:34 AM
Subject: COMUNICATO COORDINAMENTO NAZIONALE NOI NON DIMENTICHIAMO

Car* Tutt*,

Venerdì scorso una delegazione di Voci ha partecipato a Torino all'incontro di coordinamento del Comitato Nazionale Noi non dimentichiamo, composto da associazioni indipendenti e libere che rappresentano varie vicissitudini che il Belpaese ha partorito in questi anni e che, come sempre, i cittadini tutti si trovano a dover affrontare.

Da Casale Monferrato c'era anche una delegazione dell'AFEVA (Associazione Familiari E Vittime Amianto), indispensabile come non mai dopo la sentenza del 19 novembre: per l'ennesima volta si è fatto il conto delle ferite che la (mala)giustizia italiana indirizza a chi già è stato ferito a morte ma, con altrettanta caparbia, si è deciso di non mollare assolutamente.

Eccovi il comunicato ufficiale redatto da Gloria Pucetti, coordinatrice di Noi non dimentichiamo.

* * * * *

In occasione dell'anniversario della strage ThyssenKrupp, le associazioni del coordinamento nazionale "Noi non dimentichiamo" si sono riunite a Torino, presso il Centro San Liborio, ospiti del direttore della Rivista Sicurezza e Lavoro, Massimiliano Quirico.

Abbiamo espresso la nostra solidarietà alle vittime dell'amianto per la sentenza scandalosa della Corte di Cassazione che ha annullato il processo Eternit per prescrizione del reato di disastro ambientale doloso permanente.

Abbiamo deciso di organizzare un convegno, da tenersi prossimamente a Roma, dove inviteremo magistrati e giuristi che siano disposti ad ascoltare le proposte di noi cittadini così duramente colpiti e per questo motivo, particolarmente esperti di come non funziona la giustizia italiana e di come sia opportuno proporre modifiche sostanziali nell'ambito della prescrizione, omicidio colposo, disastro ambientale e sulla mancanza di tutela nei confronti dei diritti dei familiari e delle vittime.

Questo per richiamare l'attenzione delle istituzioni e della politica sul percorso che abbiamo dovuto affrontare ogni volta che abbiamo tentato di ottenere verità e giustizia e sulle conclusioni vergognose e sconcertanti con le quali si sono concluse le nostre vicende processuali.

Comitato Matteo Valenti

Associazione Vito Scafidi vittime della scuola

Il mondo che vorrei Viareggio

Assemblea 29 giugno

Vittime della scuola San Giuliano di Puglia

ThyssenKrupp Legami d'acciaio

AVUS Vittime studenti L'Aquila

Vittime casa dello studente L'Aquila

AFEVA Associazione Familiari E Vittime Amianto Casale Monferrato

Voci della Memoria

Associazione familiari vittime della Moby Prince

Associazione vittime scuola Casalecchio sul Reno

Il presidente del Coordinamento Nazionale

Gloria Pucetti

Associazione Voci della Memoria

Sito: <http://vocidellamemoria.org>

Su Facebook: <https://www.facebook.com/voci.dellamemoria?fref=ts>

Su Twitter: https://twitter.com/Voci_Memoria

From: Sinistra Lavoro info@sinistralavoro.it

To:

Sent: Tuesday, December 09, 2014 12:05 PM

Subject: IL JOBS ACT? UNA PERICOLOSA RIFORMA DI DESTRA

Intervista a Luciano Gallino

Finito l'iter il Jobs Act sarà legge: per il sociologo Luciano Gallino siamo "alla mercificazione del lavoro, è un provvedimento stantio e pericoloso".

SCUSI PROFESSORE, LEI PARLA DI UN PROGETTO VECCHIO EPPURE IL GOVERNO (CHE DEL NUOVISMO HA FATTO UN CAVALLO DI BATTAGLIA) LO SPONSORIZZA PROPRIO PER MODERNIZZARE IL PAESE. DOV'E' L'IMBROGLIO?

Nel Jobs Act non vi è alcun elemento né innovativo né rivoluzionario, tutto già visto 15-20 anni fa. E' una creatura del passato che getta le proprie basi nella riforma del mercato anglosassone di stampo Blairiano, nell'agenda sul lavoro del 2003 in Germania e, più in generale, nelle ricerche dell'OCSE della metà anni '90. Inoltre si tratta di una legge delega, un grosso

contenitore semivuoto che sarà riempito nei prossimi mesi o chissà quando. Non mi sembra un provvedimento che arginerà la piaga della precarietà né che rilancerà l'occupazione nel paese. UNA BOCCIATURA NETTA. E DEL PREMIER CHE GIUDIZIO ESPRIME, MOLTI INIZIANO A CONSIDERARE IL RENZISMO COME IL COMPIMENTO DEL BERLUSCONISMO. E' D'ACCORDO? Per certi aspetti sì, il Jobs Act potrebbe tranquillamente esser stato scritto da un Ministro di un passato governo Berlusconi. Non a caso Maurizio Sacconi è uno dei politici più entusiasti. Renzi continua nel solco di politiche di destra impostate sul taglio ai diritti sul lavoro, sulla compressione salariale e sulla possibilità di un maggiore controllo delle imprese sui dipendenti, vedi l'uso delle telecamere.

IN UN RECENTE EDITORIALE SU REPUBBLICA HA CONTRAPPESO ALLA LEOPOLDA RENZIANA, LA PIAZZA DELLA CGIL. EPPURE IN ALTRE OCCASIONI PASSATE AVEVA ESPRESSO DUBBI SULL'ORGANIZZAZIONE DI SUSANNA CAMUSSO, ACCUSANDOLA DI AVER "APPANNATO LA BANDIERA DEL SINDACATO". HA CAMBIATO IDEA?

Negli ultimi mesi ad esser cambiata è la CGIL. In diversi frangenti non ha contrastato i nefasti provvedimenti avanzati dai governi, come nel caso della riforma pensionistica. Ha accettato supinamente leggi micidiali e lo smantellamento del nostro welfare. Sul Jobs Act è stata incisiva mettendo in piedi una dura resistenza. E le divergenze tra CGIL e FIOM (che invece ha sempre mantenuto la barra dritta) ora sono minori, questo va salutato positivamente.

LE NOSTRE POLITICHE ECONOMICHE VENGONO DETTATE DA QUELL'EUROPA CHE STA IMPONENDO SOPRATTUTTO AI PAESI DEL SUD EUROPA DURE MISURE DI AUSTERITÀ E PRIVATIZZAZIONI. CHE CREDIBILITÀ HA RENZI QUANDO MINACCIA DI SBATTERE I PUGNI A BRUXELLES?

Dagli anni '90 i socialisti europei e le differenti branche della socialdemocrazia hanno abdicato e sono stati contagiati dall'ideologia neoliberale, abbracciando così l'idea dei mercati da anteporre alla democrazia. Alla finanza che disciplina i governi. In questo quadro, le affermazioni del premier sono vuote, alle invettive non corrispondono i fatti: il Jobs Act e la legge di stabilità ne sono la palese prova. Persiste l'ortodossa ubbidienza ai diktat dell'Europa, Renzi non è altro che un fedele esecutore della troika.

NON CREDE IN REPENTINE SVOLTE IN EUROPA E A STRADE ALTERNATIVE?

Siamo lontani dal contrastare le politiche imposte da Bruxelles. La sinistra italiana come espressione di massa di fatto non esiste più. Sono rimaste delle schegge, anche interessanti, ma politicamente ininfluenti soprattutto di fronte a quel che dovrebbe essere il domani di una sinistra in grado di rappresentare una valida opzione e un'opposizione solida in parlamento. In Europa Podemos e Syriza rappresentano segnali importanti, iniziano ad avere una valenza di massa. In generale, le recenti elezioni hanno confermato quasi ovunque governi di destra o, ad essere gentili, di centrodestra. Ciò significa che la maggioranza degli elettori dell'eurozona preferisce lo status quo, purtroppo. In Germania ha rivotato in massa la Cancelliera Angela Merkel e il ministro Wolfgang Schäuble, malgrado le politiche restrittive e del rigore.

PER L'ITALIA AUSPICA LA NASCITA DI UN FORTE SOGGETTO A SINISTRA DEL RENZISMO?

Detesto le sfere di cristallo, il futuro non è prevedibile. Bisogna costruirlo. E di certo nel paese esistono milioni di persone mosse da ideali e sensibilità di sinistra alla ricerca di una nuova modalità di aggregazione. Le varie schegge esistenti dovrebbero riformularsi, diventare un'unica forza per poter così rappresentare una reale alternativa. Ma c'è molta strada da percorrere, molta.

PABLO IGLESIAS, LEADER DI PODEMOS, PARLA ESPLICITAMENTE DI UNA SPAGNA "COLONIA DELLA GERMANIA". IL DISCORSO PUÒ VALERE PER L'ITALIA?

Il termine colonia è un po' forte. Però di fatto le politiche che stanno strangolando i paesi con tagli alla spesa pubblica, con l'ossessione dell'avanzo primario (quindi tartassare sempre maggiormente i cittadini e nello stesso momento diminuire servizi) sono procedimenti suicidi e insensati. E molte di queste imposizioni sono volute dalla Germania, dietro alla durezza del governo tedesco ci sono le banche tedesche che si erano esposte con l'acquisto di titoli internazionali. La Germania ha pensato di salvare le proprie banche. Forse non siamo una colonia, di certo soggetti ad una forma di imposizione esterna. Come noi anche gli altri paesi dell'Europa del sud e la Francia.

ANCHE LA FRANCIA?

Di meno, è sempre la seconda economia dell'eurozona ed ha legami storici con la Germania dai tempi di Mitterrand. Ma ha subito forte pressioni ed è stata costretta a tagliare salari, pensioni e sanità. Lo stesso governo tedesco ha introdotto nel proprio paese le misure d'austerità, a partire dall'agenda 2010 del 2003, arrivando alla creazione del settore dei lavoratori poveri più

ampio d'Europa: 15 milioni di persone che guadagnano meno di 6 euro l'ora oppure occupati 15 ore alla settimana per 450 euro al mese. 15 milioni è circa un quarto della forza lavoro tedesca...

2 dicembre 2014
da Huffigtonpost

Form: Augusto De Sanctis augustodesanctis@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, December 09, 2014 01:42 PM

Subject: SBLOCCA ITALIA: ASSEMBLEA COMITATI MARCHE, ABRUZZO E MOLISE

Vi invio l'invito per il 14 dicembre, da far girare il più possibile nelle liste, mettere nei siti ecc.

Ciao

Augusto

SBLOCCA ITALIA/SPORCA ITALIA: COME PROSEGUIRE LA LOTTA?

Domenica 14 Dicembre presso la Sala del Consiglio Comunale di San Giovanni Teatino (CH).

Ore 10:00-13:30 e 14:30-17:00

PARTECIPA PER DIFENDERE LA NOSTRA TERRA!

FAI GIRARE L'INVITO!

Incontro di comitati, associazioni, movimenti, organizzazioni e semplici cittadini per decidere assieme se e come organizzare l'opposizione alle scelte del Governo Renzi che aggrediscono il territorio e la salute.

PRIME ADESIONI

Associazione Ambiente e salute nel Piceno; Forum dei territori Molisani; Forum Abruzzese Movimenti per l'Acqua; Nuovo senso Civico; Coordinamento No TRIV Abruzzo; Comitati cittadini per l'Ambiente di Sulmona; Comitato Villablocc Chieti; ARCI; Mountain Wilderness; Abruzzo Social Forum; Amici Riserva Punta Aderci; Comitato La Difesa; Zona 22 San Vito; Comitato No Powercrop; Comitato NO Stoccaggio Gas San Martino; Comitato Abruzzese per la Difesa dei Beni Comuni; Associazione LEM Abruzzo; Associazione Stazione Ornitologica Abruzzese onlus; Associazione Peacelink Abruzzo; Associazione Antimafie Rita Atria; Associazione Zero Waste Teramo; Comitato Ambiente e Salute del Territorio; COBAS Abruzzo; Comitato difesa del territorio Equo; Associazione Bed and Breakfast parco Majella Costa dei Trabocchi; Coordinamento Comitati delle valli del Metauro, Cesano e Candigliano; LIPU Abruzzo; Italia Nostra Pescara; Ambiente Basso Molise; Comitato Terre pubbliche; Associazione Demetra Projects; Comitato Villanova; Ondaverde Onlus.

Per informazioni:

e-mail: segreteria2oabruzzo@gmail.com

cellulari: 368 31 88 739 e 338 11 95 358

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

To:

Sent: Tuesday, December 09, 2014 9:07 PM

Subject: COMUNICATO STAMPA: PIANO NAZIONALE AMIANTO

COMUNICATO STAMPA

PIANO NAZIONALE AMIANTO

Lo scrivente Coordinamento Nazionale Amianto formato dalla gran parte delle associazioni conosciute delle vittime e degli ex esposti all'amianto, oltre che da alcuni organismi scientifici, è venuto a conoscenza che il 10 dicembre prossimo si riunirà la Conferenza Stato Regioni.

Abbiamo letto che all'ordine del giorno è stato posto in discussione il Piano Nazionale Amianto, definito al seguito della Conferenza Nazionale Amianto celebrata nel novembre 2012 a Venezia.

Il Piano, pronto nel marzo del 2013, avrebbe dovuto essere in breve tempo approvato. Per motivi di ordine economico ciò non è avvenuto.

Ci sembra che gli organismi direttivi della Conferenza Stato Regioni lo hanno riproposto per arrivare giustamente a una sua definitiva approvazione. Riteniamo, infatti, anche al seguito di quanto recentemente avvenuto alla Corte di Cassazione il 19 novembre, non possa che essere così.

Il contrario risulterebbe incomprensibile non solo ai famigliari delle vittime dell'amianto, agli ex esposti e alle loro associazioni, ma anche alla generalità dei cittadini che hanno compreso che l'amianto va eliminato e che le vittime devono essere risarcite.

Non di meno, anche se non oggetto del PNA, chiediamo che la Conferenza prenda posizione perché si affronti, nelle sedi opportune, il problema della prescrizione dei reati contro la salute e della vita di lavoratori e cittadini per responsabilità di chi non le tiene in alcun conto.

In questi casi, ci sentiamo di affermare, la prescrizione va eliminata.

Confidiamo che al termine della seduta venga annunciato l'approvazione del Piano Nazionale Amianto. Con tale augurio inviamo i nostri migliori saluti.

Per il CNA, il coordinatore pro-tempore Fulvio Aurora

Milano, 9 dicembre 2014

Coordinamento Nazionale Amianto (CNA)

Sede: Associazione Italiana Esposti Amianto

via dei Carracci, 2

20149 Milano

e-mail: cna2013@tiscali.it

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, December 11, 2014 1:36 AM

Subject: PROCESSO AI NO TAV: EMERGONO LE RESPONSABILITA'

Udienza fiume (e abbastanza devastante per chi vi ha assistito, dalle 9 alle 17 con 15' di pausa) in aula bunker per il maxiprocesso.

E' toccato a tre veterani del collegio di difesa (avvocati Vitale, Pellegrin, Melano) spendere le argomentazioni principali per attaccare duramente l'operato della polizia in quel 3 Luglio 2011. Se una prima fase delle arringhe passate affrontava la successione temporale dei fatti per concludere che ci fu una violenta aggressione preventiva a un corteo pacifico e a gruppi di dimostranti che cercavano l'atto dimostrativo, ora ci si focalizza su altri aspetti tutt'altro che secondari: come è potuto accadere?

Oggi ci si è avvicinati ulteriormente alla verità: l'aggressione con i gas partì su ambo i fronti "caldi" prima che fosse lanciata una sola pietra, con i reparti schierati all'esterno delle recinzioni in violazione dell'ordinanza del Questore Faraoni del giorno precedente che raccomandava di mettere in atto una difesa del cantiere standone all'interno e di rintuzzare gli eventuali gesti dimostrativi o tentativi di intrusione. Quei reparti si distinsero invece per violenze e illegalità documentate in foto e filmati agli atti.

Analogha situazione è stata riscontrata alla centrale elettrica di via Avanà quando, in risposta a un atto dimostrativo di qualche decina di manifestanti (non migliaia, come dichiarò falsamente il vicequestore Di Gaetano) che tentavano di abbattere una rete, si scatenò il lancio di lacrimogeni su tutto lo spezzone di corteo in transito con proiettili sparati direttamente su gente inerme (alcuni facevano il picnic nei pressi).

Ecco dunque, secondo gli avvocati, che si delineano le responsabilità di quel giorno: furono i dirigenti sul campo, Annunziata e Di Gaetano (sostengono gli avvocati) a prendere l'iniziativa aggressiva e scatenare la violenza sulla gente con il chiaro proposito di far male e spaventare: la famigerata "dottrina Cossiga" sull'ordine pubblico rispolverata già a Genova nel 2001 e quindi in Val Susa nel 2011.

Del resto, l'antipasto era stato servito solo una settimana prima, il 27 giugno, con lo sgombero violento della Maddalena, annunciato, prima ancora che si forzassero le difese, con il calcio all'inerme pacifista Turi Vaccaro già immobilizzato sul selciato dell'autostrada, sferrato da un noto vicequestore, come mostrato ancora oggi nei filmati. Un gesto preventivo "di disprezzo"

del cittadino. "Chi manifestava in quei giorni non era tale, ma un black block da reprimere" e forse sopprimere. Questo era il messaggio che i dirigenti sul campo trasmettevano alla truppa quando durante le cariche all'area archeologica gridavano "Ammazzateli!" (incitamenti che si sentono distintamente nel sonoro delle immagini). In altra fase, qualcuno gridava "Fateli entrare!" per attirare i dimostranti in trappola e poterli non disperdere ma fisicamente offenderli.

Accanto a tale gestione criminale dell'ordine pubblico, contro le stesse disposizioni del Questore, si è registrata la peggiore omertà in sede processuale: "Funzionari incapaci e consci del modello di gestione che era stato loro richiesto, non riferiscono di quanto hanno visto" (avvocato Vitale): non vedono gli agenti che tirano pietre, non vedono i lacrimogeni sparati direttamente sulla gente, non vedono le violenze di gruppo sui fermati. "E allora vogliamo credere che quello che dicono è vero?" conclude Vitale.

E Pellegrin sullo stesso tema rincarava la dose: "I dirigenti sul campo hanno la responsabilità della degenerazione della situazione" mentre a Melano tocca ricordare che in questa Italia gli abusi polizieschi sono di lunga data, ma che i moti sociali hanno quasi sempre avuto esiti positivi per l'avanzamento della democrazia, "appartengono ai normali processi dialettici della politica perché non si può avere ragione di un popolo solo con la violenza".

Già per Genova 2001 furono riscontrati eccessi polizieschi, azioni illegittime e sproporzionate e già una sentenza del 2012 per altri fatti in Val Susa stigmatizza la causalità dei comportamenti (in gergo tecnico, contributo causale rilevante e efficiente) per mandare assolti altri imputati.

E' sempre Pellegrin che introduce la discussione sulla validità dei riconoscimenti sulla base di quanto agli atti e sulla difficoltà di far coincidere la fisionomia con la realtà. Per dimostrarlo mostra un affresco del duomo di Pistoia risalente al 1300 che ritrae quasi perfettamente il volto del suo assistito, il toscano Ginetti. L'episodio smorza un po' la tensione ma solo per un attimo anche perché l'imputato è già stato dato abbondantemente in pasto ai media per fatti precedenti. Anche questo un abuso da addebitare allo sciacallaggio di certi giornalisti e ai pregiudizi della Procura.

L'avvocato Losco, co-difensore anche dei quattro imputati nel "processo del compressore" ha ripreso le considerazioni sulla natura e i costi della Grande Opera per poi immergersi brevemente sui dettagli tecnici che portarono al presunto riconoscimento dei suoi difesi.

Gli avvocati Straini e Stroppiana hanno intrapreso anch'essi una difesa tecnica mentre l'avvocato d'ufficio Irene Russo non ha trattenuto la considerazione che fa da corollario a tutta la procedura della Procura sui fatti in oggetto: "La visione parziale dei fatti non è giustizia!". Un pubblico esausto non poteva che condividere.

Fabrizio Salmoni

09/12/14

From: Associazione Italiana Esposti Amianto aiea.mi@tiscali.it

To:

Sent: Friday, December 12, 2014 4:08 PM

Subject: IL PIANO NAZIONALE AMIANTO NON E' STATO APPROVATO

COMUNICATO STAMPA

L'INGANNO CONTINUA: NESSUN PIANO NAZIONALE AMIANTO (PNA) E' STATO APPROVATO

L'avevamo previsto: passati pochi giorni dalla sentenza Eternit del 19 novembre, definita da chi era presente e l'ha ascoltata (e non solo): "vergognosa", dopo infinite promesse sulle bonifiche dei siti, sulla modifica della prescrizione, tutto è rifluito: nella Conferenza Unificata Stato-Regioni e enti locali il Piano Nazionale Amianto (PNA) non è stato approvato.

Un ulteriore segnale negativo da questo governo.

Allarghiamo la nostra protesta nel giorno dello sciopero generale contro il governo che non solo non fa nulla di concreto per frenare la disoccupazione, che toglie diritti fondamentali quali quelli sanciti dallo statuto dei lavoratori sulla giusta causa e contro il demansionamento (articoli 18 e 13) e riduce sempre di più le tutele sociali e sanitarie.

Le mancate bonifiche, le nuove regole di liberalizzazione ambientale avranno per effetto certo di peggiorare la salute dei cittadini e dei lavoratori.

PRETENDIAMO E LOTTIAMO PER IL DIRITTO ALLA SALUTE SANCITO DALLA COSTITUZIONE E DALLE LEGGI CON O SENZA IL PIANO NAZIONALE AMIANTO.

Milano, 15 dicembre 2014

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI EX ESPOSTI E DELLE VITTIME DELL'AMIANTO

c/o Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA)

via dei Carracci, 2

20149 Milano

telefono: 02 49 84 678

cellulare: 339 25 16 050

e-mail: cna2013@tiscali.it

From: Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

To:

Sent: Friday, December 12, 2014 8:36 PM

Subject: CONTAMINAZIONE DA RIFIUTI TOSSICI NELLE BASI MILITARI USA

Dal sito "Il minatore rosso "

<http://ilminatorerosso.blogspot.it>

12 /12/14

CONTAMINAZIONE DA RIFIUTI TOSSICI NELLE BASI MILITARI USA

Le forze armate statunitensi sono i più grandi inquinatori del mondo, soprattutto nei teatri di guerra e durante i conflitti.

Gli effetti si manifestano dopo molto tempo. In particolare in Iraq e in Afghanistan, deserti tossici: grandi aree a rischio, inadatte alla vita umana.

Le operazioni militari generano centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici. Agenti cancerogeni pericolosi: tra cui uranio impoverito, metalli pesanti, sostanze chimiche pericolose, materie plastiche, solventi, amianto, pesticidi, combustibili del petrolio, funghi e batteri.

L'avvelenamento dell'aria, dell'acqua e del suolo impattano sulle popolazioni locali e sulle forze USA, causando immaginabili problemi di salute. Molti a lungo termine. Debilitanti. Altri potenzialmente fatali. Tra cui cancro, malattie cardiache, diabete, disturbi gastrointestinali, renali e malattie del fegato, delle vie respiratorie, della pelle e altre infezioni, asma, soppressione del sistema immunitario, ulcere, difetti di nascita, forti mal di testa, stress emotivo, problemi polmonari, disfunzioni sessuali e diarrea cronica.

Fosse estese su decine di ettari che bruciano a cielo aperto, sono tra le cause di maggior responsabilità dei danni ambientali e alla salute. Sono utilizzate per bruciare i rifiuti. In particolare in Iraq e in Afghanistan. Questi inceneritori quando utilizzati rilasciano durante l'incenerimento metalli pesanti, sostanze chimiche tossiche incombusti, ne generano di completamente nuove. Centinaia. Potenzialmente migliaia. Molte non identificate. Molto più tossiche dei rifiuti bruciati inizialmente. Persistono a lungo termine, producendo contaminazione permanente.

Una volta rilasciate queste sostanze viaggiano a grandi distanze. Attraverso l'aria e l'acqua. La contaminazione è globale. Impattano sul cibo e l'acqua utilizzata per alimentazione. Sull'aria che si respira.

Secondo i dati di EPA (Environmental Protection Agency: Agenzia di tutela dell'ambiente): "Le emissioni scaturite dall'incenerimento incompleto dei rifiuti e gli sversamenti accidentali possono rilasciare tanto o addirittura più materiale tossico nell'ambiente che le emissioni dirette".

Le esplosioni e gli incendi rilasciano tossine. Alcune potenzialmente catastrofiche. Un documento delle forze aeree statunitensi dice: "Bruciare rifiuti solidi in una trincea a cielo aperto genera numerosi inquinanti. Questi inquinanti sono diossine, particolato, idrocarburi policiclici aromatici, composti organici volatili, monossido di carbonio, esaclorobenzene e cenere. In quasi tutti i processi di combustione vengono prodotte piccole quantità di diossine altamente tossiche, che arrivano a livelli elevati con la combustione dei rifiuti in plastica, in particolare se la combustione non avviene a temperature elevate. La combustione inefficiente di rifiuti medici o degli scarti delle latrine può agire come aerosol pregni di agenti batterici".

Nell'ottobre 2008, un report di US Military Times intitolato "Army making toxic mess in war zones", riprendeva un rapporto di Rand Corporation che descrive "casi di rifiuti pericolosi

scaricati in fossati, soldati che montano tende su aree dove incidono perdite di carburante, militari esposti a gas di cianuro durante i dispiegamenti d'oltremare".

DOD (Department Of Defense: Dipartimento della Difesa) non ha una politica generale per garantire che gli incidenti ambientali in Iraq e in Afghanistan non danneggino la salute delle truppe ed evita la disputa politica e i costi dell'attività di pulizia quando è il momento di lasciare quei paesi. Quando le considerazioni ambientali non sono inserite nella pianificazione e nelle operazioni, le missioni dell'esercito possono essere più difficili. A tutt'oggi le considerazioni ambientali non sono ben inserite nella pianificazione dell'esercito in ciascuna fase delle operazioni.

Il rapporto intitolato Green Warriors: Army Environmental Considerations for Contingency Operations from Planning through Post-Conflict; afferma che: "I contractors del DOD stivano gli oli esausti in discariche in Iraq. Poi rivendono i barili. I soldati americani in Afghanistan hanno sepolto fusti contenenti liquidi non identificati. Più tardi si è scoperto che sono pericolosi, e causano contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Un aeroporto in Iraq ha perdite dai serbatoi di carburante. Insorgono gravi problemi di salute ogni qualvolta sia necessario scavare. I comandanti in Iraq installano le aree di smaltimento dei rifiuti pericolosi nei pressi dei perimetri del campo. Gasolio di prima scelta è stato rovesciato in un lago in Iraq, utilizzato per l'acqua potabile. Le forze degli Stati Uniti in Iraq hanno smaltito impropriamente insetticidi, prodotti petroliferi e altri materiali pericolosi".

Nell'agosto del 2010, il corrispondente del New York Times James Risen ha sollevato una discussione circa le conseguenze causate dalla combustione di rifiuti tossici. Ha raccontato dell'ex sergente Susan Clifford, una delle tante vittime, a causa della discarica dei rifiuti nella base di Balad Air "in una enorme fossa all'aperto".

"Ogni sorta immaginabile di plastica, batterie, elettrodomestici, medicine, animali morti, anche parti di corpo umano, venivano incendiate attraverso l'irrorazione di combustibile". Clifford nelle sue visite bimensili descrive "un enorme pennacchio di fumo nero appeso sopra il pozzo che si diffonde su tutta la base, quasi accecante". Clifford era un bravo corridore. Nel 2005, ha iniziato con tosse e catarro, l'insorgenza di problemi di respirazione, difficoltà a lavorare all'aperto, oltre l'impossibilità di allenarsi fisicamente. I suoi sintomi peggiorano e si fecero seri. I medici hanno diagnosticato che i polmoni erano pieni di liquidi. Cosa mai vista prima, tanto da renderli incerti sul da farsi. Nell'aprile 2010, Clifford si è ritirata dal servizio militare con invalidità totale.

"Uno dei primi veterani a cui è stato riconosciuto con una decisione ufficiale che l'esposizione alle fosse combustibili in pieno campo nelle basi americane in Iraq e in Afghanistan, hanno causato problemi di salute" ha commentato Risen. Numerosi altri soldati sono stati colpiti nello stesso modo.

Funzionari del Pentagono minimizzano il problema fino ad oggi. Al contempo, Michael Kilpatrick, vice direttore del Programma di tutela della salute e di pronto intervento, ha detto che: "non vi sono evidenze mediche che indicano la correlazione di qualsiasi malattia o malattie specifiche con l'esposizione dei fumi delle combustioni". Recentemente, nell'estate 2014, i funzionari del Veterans Affairs hanno sostenuto che nessuna prova dimostra che le tossine bruciate nella cave causano problemi di salute a lungo termine.

La verità è l'opposto. L'esperto pneumologo Robert Miller ha trattato decine di soldati dall'Iraq e constatato una respirazione insolita e malattie polmonari. Ha supposto un collegamento con l'esposizione ai fumi. Un problema enorme, di cui i soldati sono maggiormente a conoscenza dei medici. Le sue competenze sono richieste "in tutto il paese". I soldati di ritorno e i veterani necessitano del suo aiuto.

Di aiuto è anche Sciencecorps che si autodefinisce "una rete informale di operatori sanitari che lavorano sulle questioni ambientali e occupazionali basandosi sui campi della tossicologia, dell'epidemiologia, della medicina e altre aree tecniche e per rafforzare la tutela della salute pubblica e della consapevolezza attraverso la sensibilizzazione e l'educazione". Studiano i "rischi per la salute dei prodotti chimici di uso comune nelle basi militari" e sostengono che "l'esposizione tossica tra il personale degli Stati Uniti è conclamata. La prova di contaminazione tossica è indiscutibile. Gli effetti umani sono devastanti. Il nemico che conosci è molto meno pericoloso di quello che non conosci".

DOD opera in modo irresponsabile, lasciando il personale statunitense in balia di tossine pericolose e senza allerta dei potenziali pericoli o fornendo equipaggiamenti protettivi inadeguati. La maggior parte delle basi statunitensi in patria e all'estero sono contaminate.

L'esposizione provoca malattie, disabilità e danni intergenerazionali, per i veterani e le famiglie. I grandi pozzi che bruciano all'aperto producono nubi tossiche di sostanze chimiche, create durante l'incenerimento. L'esposizione (anche in piccole quantità) provoca danni potenziali per ogni organo del corpo, innescando una catena di processi biologici che prima o poi si manifestano.

Secondo Sciencecorps, i problemi di salute dipendono "da una serie di caratteristiche individuali: i tempi di esposizione, il canale di esposizione (attraverso inalazione, ingestione o esposizione della pelle) e suscettibilità individuale". "La suscettibilità individuale è determinata da differenze genetiche, dalle condizioni di salute attuali e precedenti, dalle esposizioni passate e in corso ad altri prodotti chimici e fattori di rischio, dalla dieta, dallo stile di vita, dall'età, dal genere e altre variabili personali".

La maggior parte dei veterani sa poco delle esposizioni tossiche. Dimostrare la causalità chimica non è facile, ma è fondamentale per ottenere l'aiuto di Veterans Affairs (VA).

Molte sostanze chimiche pericolose sono genotossiche. Danneggiano il materiale genetico delle cellule, causando mutazioni negli organi e determinano lo sviluppo del cancro o di altre malattie, di solito molto tempo dopo che i militari lasciano il servizio e ciò rende più difficile ottenere i benefici del VA.

Quando il personale militare USA entra in servizio non ha idea di quello che gli aspetta. I nemici delle zone di guerra sono meno pericolosi dei contaminanti ambientali. Le malattie future superano il numero di vittime sul campo di battaglia.

E' il costo occulto della guerra, che interessa centinaia di migliaia di truppe e veterani oltre le popolazioni locali.

E' il prezzo per l'avanzamento dell'imperium statunitense.

Stephen Lendman

From: Vladimiro Ilio vladimiro.ilio@pravda.it

To:

Sent: Friday, December 12, 2014 11:01 PM

Subject: AUTISTI AL VOLANTE PER 15 ORE DI FILA: INDAGATA AZIENDA DI TRASPORTI DI PIETRASANTA

Da Il Tirreno

<http://iltirreno.gelocal.it>

AUTISTI AL VOLANTE PER 15 ORE DI FILA: INDAGATA AZIENDA DI TRASPORTI DI PIETRASANTA

Su cinque autocarri sono stati rinvenuti dei sofisticati software per "truccare" i tempi trascorsi alla 12 dicembre 2014.

Premevano un pulsante e truccavano i tempi trascorsi alla guida. Così potevano rimanere al volante anche per 15 ore di fila (il massimo consentito dalla legge sono 9). Ma il raggio è stato scoperto. Il 9 dicembre, al termine di una prolungata attività investigativa, rivolta alla repressione del fenomeno dell'alterazione degli apparecchi cronotachigrafi installati sugli autoarticolati e autotreni, gli investigatori della Polizia Stradale di Lucca e della sottosezione di Viareggio hanno controllato e perquisito mezzi e sede di un'azienda di trasporti di Pietrasanta.

L'operazione, scattata fin dalle prime ore della notte ha portato al controllo di cinque autoarticolati riconducibili a una ditta di autotrasporti di Pietrasanta la cui amministratrice, una 44enne residente a Pietrasanta, era già stata segnalata all'autorità giudiziaria.

Sebbene ad un primo controllo non venissero riscontrate anomalie, i poliziotti, dopo una lunga e laboriosa "attività di bonifica", protrattisi durante l'arco della giornata su tutti i veicoli controllati, hanno rinvenuto sofisticatissimi congegni elettronici di ultima generazione che permettono di inibire il regolare funzionamento del cronotachigrafo. In pratica, premendo un bottone artificialmente camuffato, il conducente del veicolo stacca il sensore di velocità e quindi, sebbene il veicolo risulti fermo, in realtà viaggia. Al termine degli accertamenti tali dispositivi sono stati sequestrati ed ai conducenti dei mezzi coinvolti è stata ritirata la patente di guida.

In concomitanza al controllo degli autoarticolati, altri uomini della Polizia Stradale, unitamente a personale dell'Ispettorato del Lavoro di Lucca, hanno perquisito la residenza dell'amministratrice della ditta nonché la sede. L'accertamento è durato diverse ore e ha

portato ad un nuovo indagato, un signore di 45 anni sempre di Pietrasanta che, secondo gli investigatori è il socio occulto nonché la "mente operativa" del sodalizio criminoso.

L'attività compiuta dagli uomini della Stradale ha perseguito in duplice fine. Infatti, se da un lato, colpendo una ditta che operava slealmente si è voluto salvaguardare quelle che lavorano rispettando le norme di legge; dall'altro, avendo a cuore la tutela di tutti gli utenti della strada, si è voluto interrompere un fenomeno che ne andava in evidente contrasto, tanto che, proprio in considerazione del fatto che gli automezzi venivano guidati anche per 15 ore di fila senza interruzione di continuità, è stato contestato a carico degli indagati anche il grave reato di "attentato alla sicurezza dei trasporti".

La crisi offre difatti un alibi a molti imprenditori che costringono i propri dipendenti a turni massacranti per massimizzare i profitti e combattere in modo fraudolento la concorrenza.

From: Lotta Unita lotta.unita@libero.it

To:

Sent: Saturday, December 13, 2014 9:44 AM

Subject: IL 12 DICEMBRE DI 45 ANNI FA E IL 12 DICEMBRE OGGI

IL 12 DICEMBRE DI 45 ANNI FA...

12 dicembre 1969: la strage di Stato per mano fascista. Le bombe di Piazza Fontana a Milano con 17 Vittime e decine di feriti gravi, furono il tentativo di ricacciare indietro la lotta, la mobilitazione, l'organizzazione della classe operaia e dei lavoratori per costruire un mondo migliore, un mondo libero dallo sfruttamento, dall'oppressione, dalla disoccupazione, dall'ingiustizia, dalla povertà, dalla corruzione.

12 DICEMBRE OGGI: SCIOPERO GENERALE CONTRO LA POLITICA ANTIOPERAIA E ANTIPOPOLARE DEL GOVERNO RENZI

La politica di un governo presidenziale, reazionario e populista, che cancella tutele come l'articolo 18, limita i diritti dello Statuto dei lavoratori e precarizza ancora il diritto al lavoro.

In Toscana, nei primi 6 mesi sono stati cancellati 13.000 posti di lavoro, l'88% delle assunzioni sono a tempo determinato. Migliaia di posti di lavoro sono tuttora in bilico.

Renzi, marionetta delle multinazionali, delle banche e della finanza europea, è artefice e promotore di vere e proprie controriforme in continuità con i suoi predecessori: Letta, Monti, Berlusconi, Prodi. Nel corso di venti anni, questi governi hanno approvato leggi di contro-riforma: dalle pensioni al precariato. E i sindacati (della concertazione) sono stati complici e conniventi di questa infame politica.

Appellarsi a loro per contrastare la politica del governo Renzi è stupidamente inutile. Questi sindacati non possono e non vogliono lottare seriamente e concretamente per rivendicare diritti e tutele, per mantenere le conquiste che, a caro prezzo e con dure lotte, sono state strappate nei decenni scorsi. Oggi sono costretti, e a scoppio ritardato, a dichiarare uno sciopero perché Renzi ha scippato loro anche la concertazione, perché Renzi li ha azzerati e ridicolizzati.

Quindi, dichiarano uno "sciopero generale" senza alcuna prospettiva. Sanno di non poter stare con le mani in mano e sanno di non essere in grado di dare alcuna continuità. Sono completamente disarmati di fronte al padrone, al governo, all'Europa.

E', altresì, un atteggiamento sbagliato quello di chi oggi sta alla finestra rinunciando a essere in piazza con tanti lavoratori e tante lavoratrici che, invece, sono disposti a lottare, a mobilitarsi, ad organizzarsi.

Dobbiamo, assieme a loro, individuare la strada da percorrere per essere al loro fianco, per sostenere le lotte di difesa, di resistenza, di opposizione, per comprendere, maturando la coscienza, che la via maestra è sostituire l'attuale modo di produzione capitalista (privato) nell'unico modo di produzione possibile e necessario: quello collettivo, cioè socialista.

L'attuale formazione politico-economica-sociale è istituzionalmente e politicamente marcia e putrida e può solo generare disoccupazione, povertà, miseria, paura, ricatto per le classi lavoratrici.

Per condurre questa battaglia (di lunga durata) c'è bisogno dell'organizzazione politica capace di influenzare, orientare, dirigere il fronte sindacale e sociale attraverso idee, proposte, iniziative con la prospettiva concreta della trasformazione.

La necessità dell'Organizzazione fino alla ricostruzione del Partito comunista, unica e reale "grande riforma" dell'attuale fase. Il Partito vero, non fasullo, non inventato, non partorito a tavolino dalla testa di benpensanti di sinistra.
E allora, compagni e compagne, alla lotta e al lavoro!

12 dicembre 2014
Coordinamento Comunista Toscano
coordcomtosc@gmail.com

From: Senzapatria News anarres56@tiscali.it
To:
Sent: Saturday, December 13, 2014 5:46 PM
Subject: APPALTI, CIMITERI, LAVORO NERO, SICUREZZA E SFRUTTAMENTO

STORIA DI ORDINARIA E LEGALE FOLLIA

I comuni si sa (dicono) non hanno soldi. Non è ben chiaro come questo accada, con tutte le gabelle che il cittadino deve pagare, ma tant'è hanno sempre ragione loro.

Gli appalti, cioè l'affidamento di servizi e forniture, sono gli escamotage che (non solo loro) adottano per risparmiare. Sulla pelle dei lavoratori, ovviamente.

I servizi cimiteriali sono uno di questi: un bel mercato che non può fallire, ma molto scomodo perché le norme di sicurezza previste sono lacci e catene che comportano costi, controlli e soprattutto rischi economici a cui (naturalmente..) l'ente non può permettersi di esporsi.

Niente di meglio che un appalto al massimo ribasso: chi vince vince e poco importa se la ditta o la cooperativa o chi altro non potrà con quella somma garantire tutto quello che è prescritto dal capitolato e dal contratto, a partire dagli stipendi.

Importante è che il comune si sbarazzi di ogni responsabilità. La sicurezza è delegata in toto, il tipo di contratto idem. E ancor meno importa che i lavori vengano fatti in nero: occhio non vede cuore non duole.

Il lavoro dei necrofori è uno di quelli che, per fatica e stress, andrebbe considerato tra i più gravosi. I lavoratori infatti affrontano quotidianamente l'aspetto della morte: la sepoltura, la vestizione, la pulizia dei resti dopo l'ispezione cadaverica, il trasporto delle bare (da un quintale in su), la tumulazione, l'estumulazione e la riduzione della salma dopo molti anni dal decesso (per farla entrare nel medesimo loculo accanto ad una altra). Tutte cose carine da fare e da vedere...

Spesso vengono utilizzati invalidi di ogni tipo, perché il lavoro "sporco" (anche se sporco non è, perché chi lo fa, avendoli conosciuti di persona, sono spesso persone dotate di grande sensibilità e delicatezza) va delegato a chi questa società malata considera poco consapevole se non addirittura stupido. Ma così non è.

Recentemente in un cimitero che per ora non nominiamo alcuni lavoratori si sono ribellati allo sfruttamento e alla mancanza di sicurezza: hanno chiesto docce, attrezzature adeguate (montasalme e cala bare meccaniche), guanti e tute omologate CE (quale eresia!), reperibilità pagate, essendo a disposizione 24 ore su 24. E qualcosa si è ottenuto, altro stiamo ancora lottando.

Ma si sa, gli appalti cambiano e con essi anche i contratti e si rischia la mancata assunzione, nonostante le Direttive europee stabiliscano il contrario, soprattutto in virtù della crisi esistente. Così si torna a contratti a tempo determinato e a mancati rinnovi, così come alla mancata erogazione dello stipendio (se il comune non paga, la Ditta o cooperativa non paga gli operai) e si conoscono datori di lavoro che il sindacato non lo vogliono, che intendono pagare in nero, che non sono del tutto in regola con le prescrizioni contrattuali al punto che le tumulazioni negli ipogei (tombe di famiglia al limite della capacità contenitiva) vengono fatte ancora con il sistema delle corde con un operatore all'interno il quale, in uno spazio angusto, riceve e carica una bara attorno al quintale: uno scivolamento o un malore di chi sta sopra, una corda difettosa possono mettere a repentaglio la vita di un uomo che lavora con i morti.

E' accettabile tutto ciò? Noi pensiamo di no. Ma chi si è esposto in prima persona ora rischia il posto di lavoro: da sempre considerato "matto" per discreditarne le sue giuste rivendicazioni.

E' una vertenza difficile, ancora in corso da lungo tempo, e in più parti d'Italia sta lentamente emergendo questo problema. Ma con estrema difficoltà: lavoratori di questo tipo sono fortemente ricattabili, perché di questi tempi l'immaginario ritiene tale lavoro l'ultima spiaggia,

mentre le imprese invece hanno capito il grande business di sfruttamento. E i comuni risparmiano.

Ma l'allegria forse sta finendo: ci sono norme precise che prevedono il controllo dell'esecuzione dei lavori e dei servizi. E i Dirigenti ne sono direttamente responsabili, (come si recita nelle "Linee guida su programmazione, progettazione ed esecuzione del contratto nei servizi e nelle forniture"). Questo è il tallone d'Achille del loro sistema che ci può permettere, in una situazione di estrema debolezza, di sferrare un attacco difensivo e rivendicativo. Assolutamente dovuto, perché è una realtà di forte "mercato" che tenta di realizzare il più indegno degli sfruttamenti: sui morti e sui vivi.

8 dicembre 2014
USI Marche

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@gmail.com
To:
Sent: Tuesday, December 16, 2014 5:45 PM
Subject: ILVA TARANTO – SI' ALLE PARTI CIVILI

PROCESSO ILVA TARANTO

Sono stati ammessi, come parte civile nel maxi processo contro la famiglia Riva e i suoi complici, operai ILVA, lavoratori del cimitero, abitanti dei quartieri inquinati Tamburi e Paolo VI, organizzati dallo Slai Cobas per il sindacato di classe e sostenuti dalla Rete nazionale per la sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio.

E' una prima importante vittoria del sindacalismo di classe e dell'autorganizzazione operaia e popolare a Taranto: una prima tappa nella guerra di classe che caratterizzerà tutto il processo.

16/12/14

Slai Cobas per il sindacato di classe Ilva Taranto

e-mail: slaicobasta@gmail.com

Rete nazionale sicurezza e salute sui posti di lavoro e sul territorio

e-mail: bastamortesullavoro@gmail.com

cellulare: 347 53 01 704

From: Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com
To:
Sent: Tuesday, December 16, 2014 6:26 PM
Subject: LICENZIATA PER IL CANCRO; CHIEDO DI TORNARE A LAVORARE

Il mio nome è Patrizia e sono stata licenziata da Lyondell Basell, una società chimica americana che produce polipropilene e opera all'interno del petrolchimico dell'area industriale di Brindisi.

Il licenziamento sarebbe avvenuto per ragioni legate al riassetto economico dell'azienda, o almeno questa è la spiegazione ufficiale. Su questi licenziamenti non si discute di possibilità di reintegro, è la strategia per opporsi alle impugnazioni davanti ai magistrati del lavoro. Tuttavia io ritengo di esser stata licenziata perché affetta da cancro. Sono diventata insomma il simbolo di una logica che non è solo quella della prevalenza delle ragioni del profitto sulla vita delle persone, ma è anche il simbolo della logica dell'eccedenza e della rottamazione.

L'agonia è durata oltre due anni, senza parole ma solo ombre apparse improvvisamente nella stanza 22, il 17 novembre 2014 alle 15, ombre armate di un foglio.

Erano in due, uno dei due leggeva velocemente, le parole mi sfuggivano, chiedevo spiegazioni ma quella voce continuava a farsi sentire finendo tutto di un fiato la lettura del testo per concludere: "tutto è irrevocabile e non ci sono margini di conciliazione".

Pochi istanti per capire di essere soli e di aver perso tutto.

Il rullino della vita si riavvolgeva su se stesso, si sgretolava anche quel tetto costruito con tanti sacrifici, con i risparmi di tutta una vita e con tanti impegni futuri.

In ottobre 2014, l'impianto di Brindisi festeggiava il record di produzione. Posso solo dire "uno su mille non ce la fa" sono infatti oltre mille i dipendenti della società in Italia.

E quindi a 52 anni, dopo 25 anni di servizio, vengo licenziata in tronco, perchè non rientro più "nei piani economici ed organizzativi dell'azienda". Un licenziamento senza avviso di apertura, nonostante io per il mio lavoro abbia dato l'anima e negli anni scorsi lo abbia fatto nonostante una malattia che non può dirsi risolta definitivamente.

In questi giorni aspetto la lettera definitiva di licenziamento, ma chiedo a tutti voi di firmare per chiedere a Lyondell Basell di gettarla nel cestino quella lettera e darmi un'altra possibilità. Ringrazio con forte emozione tutti coloro che hanno manifestato in mio favore solidarietà e affetto; tutti quelli che mi hanno circondato con innumerevoli testimonianze di sincero affetto e calore umano e quanti sono stati presenti in un momento della vita in cui ci si chiedono tanti perchè senza trovare una risposta.

Ho bisogno di ritornare al lavoro, anche perchè è statisticamente provato che svolgere la normale attività lavorativa riduce significativamente le probabilità di recidiva della malattia oncologica.

Per firmare l'appello alla Lyondell Basell per il reintegro di Patrizia vai al link:

<https://www.change.org/p/licenziata-per-il-cancro-chiedo-di-tornare-a-lavorare>

From: Basta morte sul lavoro bastamortesullavoro@gmail.com

To:

Sent: Wednesday, December 17, 2014 4:55 AM

Subject: PROCESSO SPINETTA MARENGO: ACCUSE RECIPROCHE TRA MONTEDISON E SOLVAY

E alla fine chi è responsabile?

Al processo in Corte d'Assise parlano gli avvocati dei responsabili civili, chiamati al risarcimento dei danni, Edison (ex Montedison) e Solvay. Scambio di reciproche accuse e alla fine tutti si dichiarano "non responsabili". 104 parti civili e 103 milioni di richiesta danno.

Premesso che non esisterebbe "reato di inquinamento delle acque potabili", non esiste neppure alcuna responsabilità.

Questa è la tesi che le difese degli otto imputati al processo contro le aziende del polo chimico che si sta svolgendo davanti alla Corte d'Assise di Alessandria, vanno sostenendo fin dalle prime battute del procedimento. Ma, nonostante la premessa comune, si assiste in dibattimento a uno scambio reciproco di accuse tra Montedison, ora Edison, e Solvay.

Il primo a prendere la parola è l'avvocato di Edison, Tullio Padovani, chiamato in causa dal ministero dell'Ambiente che indica nell'azienda che succede a Montedison, controllante di Ausimont, responsabile civile e, quindi, indicato a risarcire la somma indicativa, in via provvisoria, di 101 milioni di euro.

Nel 2002 Solvay acquisisce da Ausimont, azienda del gruppo Montedison, il sito di Spinetta, insieme ad altri siti italiani, come quello di Bussi, dove è in corso un analogo procedimento penale che vede le sue aziende sui banchi opposti. Amministratore delegato è Carlo Cogliati che resterà in Solvay fino al 2003 durante la fase di passaggio. Ora, secondo l'avvocato Padovani, Montedison, dagli anni Novanta in poi, è in fase di smantellamento e dismette progressivamente molte attività, che non rientrano più nel core business aziendale, tra cui il ramo chimico, che fa capo ad Ausimont.

Montedison non aveva quindi un ruolo di controllo sull'intera galassia aziendale, che andava dal settore del cemento a quello delle assicurazioni.

Il comitato di controllo ambientale, sempre secondo l'avvocato Padovani, fu attivo solo fino al 1994 e ogni azienda del gruppo era dotata di autonomia gestionale e decisionale.

Solvay, nel momento in cui acquisisce Ausimont, "ne è il successore sostanziale", mentre Montedison/Edison lo è solo nella forma.

Il "complotto" denunciato da Solvay, che vedrebbe l'azienda belga "vittima" di un disegno messo in piedi dagli enti per "coprire" Montedison, sarebbe, secondo Padovani, "una favola". Precisamente la favola di Cappuccetto Rosso e il lupo cattivo, dove "l'innocente" è forse "inconsapevole" (lo dice ironicamente, Padovani), Cappuccetto è Solvay, mentre Montedison/Edison il lupo cattivo.

Per sostenere la "favola" Solvay avrebbe prodotto documenti, come l'interrogazione parlamentare dell'allora onorevole Tino Rossi, in cui veniva denunciato lo stato di inquinamento sotto l'area dello zuccherificio (ma secondo l'avvocato Edison l'inquinamento si riferiva alle emissioni e non alle acque). L'avvocato Luca Santa Maria (difesa Solvay) aveva anche

insinuato il dubbio (a sostegno della tesi del complotto) che la proprietà dello zuccherificio afferisse in qualche modo al gruppo Montedison.

Circostanze respinte da Padonavi in aula.

Solvay/Cappuccetto Rosso, "vittima" del complotto, non sapeva dunque, al momento dell'acquisto dello stabilimento di Spinetta dell'inquinamento esistente? "Solvay acquisisce Ausimont con viva e vibrante soddisfazione" sostiene Padovani, anche perchè lo fa a un prezzo ribassato. "Fu Solvay a voler prendere in carico la responsabilità ambientale, con l'eccezione di Porto Marghera, sottoscrivendo la clausola della responsabilità del successore, a fronte di una riduzione del prezzo".

Assiste da fondo aula l'avvocato Santamaria che al termine dell'udienza rilascia la seguente dichiarazione: "Il professor Padovani non ha speso nemmeno una parola per confutare in diritto o in fatto l'accusa del Pubblico Ministero, tutt'altro. Ha invece scelto di tuonare contro la mia arringa, peraltro neppure sfiorando i fatti realmente essenziali della ricostruzione della genesi di questo strano e anomalo processo che ho proposto e documentato ai Giudici. L'anomalia dell'intervento del difensore di Montedison è ancor più difficile da spiegare se si pone mente al fatto che tutte le tesi da noi sostenute giovano ovviamente anche all'imputato Cogliati, per il fatto del quale Montedison è citata responsabile civile. Perché, allora, tutta questa astiosa acrimonia, apparentemente così mal diretta? Dopo aver ascoltato il professor Padovani, sono ancor più sicuro della correttezza della mia spiegazione storica (non complotto, mai ho usato questa espressione) dei fatti del processo. Replicherò, ovviamente".

Riprende la parola Solvay, attraverso l'avvocato civilista Giulio Ponzanelli, quale difensore del responsabile civile Solvay, chiamato a risarcire i danni dalle parti civili: Comune, Provincia, Ministero dell'Ambiente, Associazioni ambientaliste e singoli cittadini. Centoquattro, in totale (i conti li ha fatti lo stesso avvocato), per una somma totale che si aggira attorno ai 103 milioni di euro. Stessa premessa: "non sussistono e, anzi, sono state smentite da quanto emerso nel corso del dibattimento" i reati contestati, inquinamento delle acque e omessa bonifica.

Le richieste risarcitorie avanzate dalle parti civili sarebbero, dunque, "viziate alla radice, e comunque inammissibili e infondate, per le innumerevoli ragioni".

L'avvocato Ponzanelli scova "errori" (a suo avviso) nella richiesta di risarcimento del danno più cospicua, quella del ministero dell'Ambiente.

"La pretesa risarcitoria del ministero dell'Ambiente" - ha chiarito Ponzanelli - "è inammissibile, ancor prima che infondata, in quanto non solo è contraria alla normativa, europea e italiana, che ha ormai escluso risarcimenti pecuniari in favore di misure di riparazione del danno ambientale; ma presupporrebbe un Danno ambientale che, in questo processo, il Ministero dell'Ambiente non ha neppure provato secondo le rigorose procedure di determinazione e di quantificazione previste dal Codice dell'Ambiente".

Non ammissibili neppure quelle di Comune e Provincia, "che non hanno titolo".

Ce ne è anche per parti civili, per le quali "non è dimostrato un nesso di causalità" tra il danno eventualmente subito e l'attività del polo chimico e "senza che mai vi sia stato, e sia stato provato, il pericolo concreto per la salute umana, contestato dal Pubblico Ministero nell'imputazione di avvelenamento".

Due parole le dice anche sulla difesa del collega Tullio Padovani: "Ausimont era al 100% controllata da Montedison", quindi, tutt'altro che irresponsabile. La responsabilità [lo dice da civilista] non può ricadere solo sul proponente sostanziale (Ausimont), ma anche sul responsabile formale (Montedison/Edison).

16/12/2014

Irene Navaro

Alessandria News

e-mail: irene.navaro@alessandrianews.it

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

To:

Sent: Thursday, December 18, 2014 1:35 PM

Subject: SEMPRE PIU' INFORTUNI E MALATTIE NEI SUPERMERCATI

Esistono lavori ormai a rischio, anche se apparentemente non lo sembrano.

E' il caso del diffondersi di patologie derivanti dal sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore. Colpisce le cassiere degli ipermercati, ma anche numerose addette ai front office. Da un recente studio dell'INAIL-CONTARP si evince che è proprio l'attività di cassa nei supermercati a determinare rischi di sovraccarico biomeccanico per gli arti superiori bilateralmente.

Nella sua recente pubblicazione dedicata alle "Schede di rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nei comparti della piccola industria, dell'artigianato e dell'agricoltura", viene dedicata una scheda al lavoro di cassa presso un ipermercato, un lavoro a ritmo continuo che prevede numerose operazioni gestite da posizioni spesso scomode.

Ora si viene a scoprire che le operazioni di cassa sono a rischio , i soli a non essersene accorti in questi anni sono i sindacati e i datori di lavoro [e i medici competenti RdR].

La questione non è solo di competenza dei padronati ma riguarda la stessa iniziativa sindacale, i carichi di lavoro e la gestione del personale, la messa a norma delle postazioni, interventi risolutivi atti a prevenire il diffondersi di vere e proprie malattie

Cobas Pisa lavoro privato

e-mail: confcobaspisa@alice.it

web: www.cobaspisa.it

Lo studio dell'INAIL-CONTARP "Il rischio da sovraccarico biomeccanico dell'arto superiore nella attività di cassa" è scaricabile all'indirizzo:

http://www.diario-prevenzione.it/inca/inca_47_2014.pdf